

GD 0HUFROHG u

GLFHPEUH

D \* LRY

# Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
<b>Rubrica Infrastrutture e costruzioni</b>				
6	Il Sole 24 Ore	10/12/2020	INFRASTRUTTURE, DAL RECOVERY PLAN NIENTE RISORSE AGGIUNTIVE NEL 2021-23 (G.Santilli)	4
1	Il Sole 24 Ore	08/12/2020	CON 23 MILIARDI SI ACCELERA E VIENE FINITA L'ALTA VELOCITA' (G.Santilli)	6
<b>Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici</b>				
31	Il Sole 24 Ore	10/12/2020	IN CENTRO STORICO RISTRUTTURAZIONI CON PERMESSO DI COSTRUIRE (G.Saporito)	7
1	Il Sole 24 Ore	08/12/2020	SPINTA BIPARTISAN PER IL SUPERBONUS FINO A 40 MILIARDI (C.Fotina/M.Mo.)	8
6	Il Sole 24 Ore	10/12/2020	BULIMIA NORMATIVA E PROGETTI DEBOLI I FRENI ALLE OPERE (M.Salerno)	10
<b>Rubrica Imprese</b>				
1	Corriere della Sera	09/12/2020	MOSE NON VIENE ALZATO VENEZIA TORNA SOTT'ACQUA (F.Bottazzo)	11
27	Corriere della Sera	09/12/2020	Int. a G.Zucchetta: "SISTEMA RIVEDIBILE MA PRIMA SERVIREBBE CAPIRE CHI COMANDA" (M.Spampani)	14
27	Italia Oggi	05/12/2020	ACCUSA INFONDATA: E' MOBBING (D.Alberici)	15
<b>Rubrica Innovazione e Ricerca</b>				
33	Corriere della Sera	10/12/2020	QUESTA INTELLIGENZA E' POCO ARTIFICIALE (D.Taino)	16
<b>Rubrica Lavoro</b>				
35	Italia Oggi	09/12/2020	ABILITAZIONI PROFESSIONALI ANCORA FERME	17
35	Italia Oggi	09/12/2020	REVISORI LEGALI, DAGLI ORDINI NESSUNA EQUIPOLLENZA (M.Damiani)	18
33	Italia Oggi	08/12/2020	PSICOLOGI, IN PENSIONE 3/4 DELL'EXTRA RENDIMENTO (S.D'alessio)	19
<b>Rubrica Economia</b>				
31	Italia Oggi	05/12/2020	IL PARERE DEI REVISORI SUI BILANCI	20
31	Italia Oggi	05/12/2020	TARI 2021, TARIFFE AL 30 APRILE (F.Cerisano)	21
3	Il Sole 24 Ore	10/12/2020	RESTA IL NODO DELLA PRIVACY DI UNA APP MOLTO INVASIVA (A.Galimberti)	22
16	Il Sole 24 Ore	10/12/2020	INVITALIA ALLA FIRMA PER L'EX ILVA (D.Palmiotti)	23
1+11	Il Sole 24 Ore	09/12/2020	PETROLIO, IN ITALIA ESTRAZIONI RECORD TRAINATE DALLA BASILICATA (L.Ierace)	24
1	Il Sole 24 Ore	08/12/2020	LA RIFORMA DEL MES NON E' PERFETTA, MA SERVE ALL'ITALIA (L.Codogno/G.Galli)	26
1	Il Sole 24 Ore	08/12/2020	AGEVOLAZIONI PROGETTI E LAVORI PER IL 110%: LE VERIFICHE IN QUATTRO PASSAGGI (L.Rollino)	28
15	Il Sole 24 Ore	08/12/2020	SUPERBONUS 110%, IN SICILIA CANTIERI PER 200 MILIONI (N.Amadore)	30
22	Il Sole 24 Ore	09/12/2020	INDIVIDUALISMO, PERCHE' RIVEDERE LE PRIORITA' (S.Carrubba)	32
30	Il Sole 24 Ore	09/12/2020	CESSIONE DEL CREDITO DELL 110%, LA SOLUZIONE DELL'ASSEMBLEA (G.Bisso/S.Fossati)	33
30	Il Sole 24 Ore	09/12/2020	ECOBONUS, MODIFICHE ALL'ENEA SINO DOMENICA 13	34
1	Italia Oggi	09/12/2020	LA RIFORMA MA MES TOGLIE IL CONTROLLO DELL'ECONOMIA UE ALLA COMMISSIONE PER DARLO AL FALCO T	35
1	Italia Oggi	09/12/2020	PROROGARE IL SUPERBONUS COSTERA' PIU' DI 40 MILIARDI (M.Damiani)	36
1	Italia Oggi	05/12/2020	SUPERBONUS PER ACQUISTI DI CASE IN ZONE SISMICHE CON PASSAGGIO A CLASSI DI RISCHIO INFERIORI (F.Poggiani)	38

# Sommario Rassegna Stampa

<b>Pagina</b>	<b>Testata</b>	<b>Data</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
<b>Rubrica Mobilità e Trasporti</b>				
33	Italia Oggi	10/12/2020	<i>ENTRO 30 ANNI SOLO TRASPORTI GREEN IN 10 RADDOPPIANO CICLABILI E TAV</i>	39
<b>Rubrica Università e formazione</b>				
19	Italia Oggi	10/12/2020	<i>INTESA SOSTIENE LE STUDENTESSE STEM AL SUD</i>	40
36	Corriere della Sera	09/12/2020	<i>LE RISPOSTE DELL'UNIVERSITA' AL TEMPO DELL'INCERTEZZA (M.Cartabia)</i>	41
<b>Rubrica Professionisti</b>				
34	Italia Oggi	10/12/2020	<i>MALATTIA PROFESSIONISTI, CORSIA RAPIDA PER IL DDL (S.D'alessio)</i>	42
33	Italia Oggi	05/12/2020	<i>L'AQUILA, PROFESSIONISTI CON COMPENSI DIMEZZATI</i>	43
<b>Rubrica Estero</b>				
1	Italia Oggi	10/12/2020	<i>L'EUROPA DEI FRUGALI ADESSO ALZA IL TIRO SUL LEGAME TRA LE BANCHE E I TITOLI DI STATO (T.Oldani)</i>	44
<b>Rubrica Fisco</b>				
33	Il Sole 24 Ore	10/12/2020	<i>IN CONDOMINIO IL 110% E' SCOMPUTABILE (G.Latour)</i>	45
1	Il Sole 24 Ore	10/12/2020	<i>BED&amp;BREAKFAST GESTITO IN CASA: SUPERBONUS SU META' DELLE SPESE (S.Fossati)</i>	46
1	Italia Oggi	10/12/2020	<i>PER I LAVOR ESEGUITI I DA B&amp;B SUPERBONUS RIDOTTO AL 50% (G.Provino)</i>	47

# Infrastrutture, dal Recovery Plan niente risorse aggiuntive nel 2021-23

**Grandi opere.** Ai lavori ferroviari e stradali strategici già in corso di realizzazione saranno destinati prestiti Ue sostitutivi di 21 miliardi nazionali stanziati. Entro il 2026 le risorse liberate dovrebbero finanziare altri cantieri

**Giorgio Santilli**

È una mezza bomba in tema di finanziamento delle grandi opere infrastrutturali quella esplosa ieri alle ore 13,30 in chiusura del seminario organizzato da Confindustria, Ance, Luiss e Conferenza delle Regioni sul tema del blocco delle opere pubbliche. La ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha infatti confermato quello che già risultava da una interpretazione delle bozze del Recovery Plan e che nelle ultime ore circolava con molta insistenza fra gli addetti ai lavori: l'ingresso delle grandi opere strategiche già in corso di realizzazione (Av Napoli-Bari, Terzo valico, Brescia-Padova, Catania-Messina-Palermo solo per fare alcuni esempi) nel piano che il governo dovrebbe presentare a Bruxelles equivale a dire che per i cantieri i 23,6 miliardi di fondi europei sono in gran parte sostitutivi - e non aggiuntivi - di quelli già esistenti nazionali.

De Micheli conferma, ma aggiunge alcune informazioni che danno un quadro solo parzialmente diverso. «I fondi del Recovery Plan - dice De Micheli - saranno sostitutivi e non aggiuntivi nel primo triennio perché serviranno a sostituire debito già esistente con un debito che ha un costo più basso. I fondi saranno aggiuntivi, invece, nella fase pluriennale». Questo dovrebbe significare che i fondi saranno aggiuntivi nel secondo triennio (dal 2024 al 2026) dell'orizzonte temporale del Recovery Plan, che, come è noto, impone la spesa di tutti i fondi entro il 2026. E che potrebbero risultare tutti aggiuntivi a fine periodo, se i fondi nazionali "liberati" dal sopraggiunto Recovery Fund resteranno a finanziare opere pubbliche e non finiranno a finanziare altre poste di investimento (privato o pubblico) o addirittura spesa corrente. Una garanzia più politica che formale perché questo genere di impegni e destinazione di risorse nazionali "liberate" potrà essere formalizzato in

via definitiva solo con le leggi di bilancio dei prossimi anni. E comunque con le leggi di bilancio potrebbe sempre essere destinate altrove.

Stando alle parole di De Micheli, alle infrastrutture dovrebbero essere destinate, almeno nel primo triennio, prevalentemente i prestiti del Recovery Fund (che per l'Italia valgono 126 miliardi) e non le sovvenzioni a fondo perduto.

«Le sovvenzioni del Rrf (65,5 mld.) - ricorda la bozza del Recovery Plan a pagina 103 - saranno prevalentemente utilizzate per il finanziamento di investimenti additivi rispetto all'evoluzione prevista degli investimenti pubblici a legislazione vigente (tendenziale) e per il sostegno agli investimenti privati. Per i prestiti si ipotizza che una quota venga utilizzata per iniziative additive (40 mld.) e che la restante parte venga utilizzata per il finanziamento di investimenti e di altre misure che sarebbero altrimenti state supportate da risorse nazionali». Proprio quest'ultimo sembra il caso delle grandi opere strategiche in corso.

La configurazione del Pnrr illustrata dal documento, inoltre, «ipotizza che circa il 60% dei fondi NGEU additivi sia destinato al finanziamento di investimenti pubblici, ossia, spese in conto capitale a carico delle amministrazioni pubbliche. La parte rimanente verrebbe destinata principalmente a incentivi alle imprese e riduzione dei contributi fiscali sul lavoro, e in misura limitata a spesa pubblica corrente e trasferimenti alle famiglie».

È ancora presto, quindi, per dire quale sarà l'assetto definitivo della distribuzione dei fondi del Recovery. Si può però aggiungere, in attesa di avere cifre ufficiali e anche un elenco stabile dei progetti infrastrutturali finanziati con RP, che l'investimento ancora mancante nelle grandi opere strategiche ferroviarie e stradali in corso di realizzazione ammonta a circa 21 miliardi. Se questo conto fosse conferma-

to, l'effetto sostituzione nella prima fase sarebbe pressoché totale, considerando che alle infrastrutture ferroviarie e stradali la bozza di Recovery Plan nazionale destina per ora 23,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**La ricerca Luiss.** Bernardo Giorgio Mattarella, ordinario di diritto amministrativo alla Luiss, ha presentato una ricerca svolta dalla stessa Università. Si tratta di un'indagine presso stazioni appaltanti e operatori economici sulle cause di blocco delle opere pubbliche

## 40mila

### LE STAZIONI APPALTANTI

Il governo, una volta ultimato il lavoro sul Recovery, intende andare avanti sulla qualificazione delle stazioni appaltanti



**Ministra delle Infrastrutture.**  
Paola De Micheli

### LE CIFRE IN GIOCO

## 23,6 miliardi

### Le risorse nel Pnrr

Quelle del Piano di ripresa e resilienza dell'Italia alla voce Alta velocità manutenzione stradale 4.0, nell'ambito della missione Infrastrutture per una mobilità sostenibile. Fondi che in gran parte sono sostituiti e non aggiuntivi di quelli esistenti nazionali

## 21 miliardi

### La dote mancante

L'ammontare dell'investimento ancora mancante per il completamento delle grandi opere strategiche ferroviarie e stradali in corso di realizzazione

**INFRASTRUTTURE**

Con 23 miliardi  
si accelera e viene  
finita l'Alta velocità

**Giorgio Santilli** — a pag. 2

**INFRASTRUTTURE**

# Cantieri, spinta dalle opere in corso Piano acqua, grandi gestori al Sud

A ferrovie e strade vanno  
23 miliardi, 9,1 miliardi  
a risorse idriche e dissesto

**Giorgio Santilli**

Per le infrastrutture di mobilità - soprattutto cantieri Rfi e Anas - i 23,6 miliardi previsti dalle bozze di Recovery Plan sono una buona dote, in linea con le attese dell'ultimo mese del ministero delle Infrastrutture. Soprattutto considerando che arrivano a 42-43 miliardi se si aggiungono 4,1 miliardi per la intermodalità e la logistica integrata compresi nello stesso capitolo infrastrutture e le risorse sparse in altri capitoli per la casa (coesione sociale), il piano strutture idriche (green) e mobilità sostenibile (ancora green).

Ma la novità dell'ultimo mese è che nel piano infrastrutturale da finanziare con i fondi europei entrano opere in corso di realizzazione. In questo modo, il piano potrà avere un suo profilo organico e al tempo stesso stare nei rigidi parametri posti dalla Ue che prevedono tre anni per impegnare le risorse (entro il 2023) e sei anni per spenderle (entro il 2026). Obiettivi irrealizzabili se si fossero considerate soltanto le nuove opere pure ricom-

prese nel programma «Italia veloce», considerando i tempi per progettare e avviare nuove infrastrutture. Facendo spazio a una sorta di piano turbo di velocizzazione dei cantieri già aperti sulla rete Alta velocità e su quella dei corridoi europei si pone l'obiettivo strategico (apprezzato a Bruxelles) di avere comunque entro il 2026 un'Italia ferroviaria più avanzata con una rete che vedrebbe funzionanti (in tutto o in gran parte) opere come la Napoli-Bari, la Catania-Palermo-Messina, il Terzo Valico Genova-Milano, il Brennero, la Fortezza-Verona, l'asse est ovest Brescia-Verona-Padova.

L'altro obiettivo - anch'esso condiviso con Bruxelles - è quello di avviare e completare per lotti funzionali entro il 2026 alcune nuove opere di collegamento della rete Av con il Sud come la Salerno-Reggio Calabria. In questo caso lo scenario di riferimento per completare le opere e dare i nuovi servizi ai cittadini è il 2030.

Questo programma beneficia del fatto che si tratta di opere già largamente istruite a Bruxelles, in alcuni casi addirittura già cofinanziate e monitorate dall'Unione europea.

Strategico anche il complesso di misure e progetti che passa nel Recovery con il nome di «Tutela e valorizzazione del territorio e della risorsa

idrica» per cui sono stanziati 9,4 miliardi (cui va aggiunto un altro miliardo di risorse nazionali già destinate al «piano Invasi»). Più della metà di questo piano va alle competenze del ministero dell'Ambiente: 4 miliardi per il piano contro il dissesto idrogeologico più le risorse per il piano di depurazione. Al ministero delle Infrastrutture dovrebbero andare 2,5 miliardi per le infrastrutture idriche di adduzione e le reti territoriali.

Proprio questo ultimo è il capitolo più interessante del piano acqua perché dovrebbe costituire la leva per portare gestioni idriche industriali nel Mezzogiorno (meno frammentate di quelle attuali che spesso sono ancora di livello comunale). In molte aree del Sud non è mai arrivata la gestione industriale portata in Italia dalla legge Galli e ora rafforzata dalla regolazione dell'Arera. Lo strumento che il Recovery Plan italiano vorrebbe usare per coinvolgere nel Sud i grandi gestori idrici del centro nord è quello di bandi di gara che mettano in palio fondi per investimenti ma anche la gestione delle reti. Un disegno accarezzato da anni che ora il grande piano europeo di ricostruzione post-Covid potrebbe tradurre in realtà, a condizione che si definisca anche un quadro giuridico adeguato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Urbanistica**  
 In centro storico  
 ristrutturazioni  
 con permesso  
 di costruire

Circolare ministeriale consente che nelle ristrutturazioni di edifici si possa fare a meno della fedeltà alla preesistenza.

**Guglielmo Saporito** — pag. 35

# In centro ristrutturazioni solo con il permesso di costruire

**LA CIRCOLARE DEL MIT**

Nelle zone A la fedeltà allo stato preesistente è un obbligo

Non si applica la distanza di 10 metri quando la situazione è consolidata

**Guglielmo Saporito**

La circolare ministero delle Infrastrutture e Funzione pubblica del dicembre 2020 (si veda «Il Sole 24 Ore» del 3 dicembre) consente che nelle ristrutturazioni di edifici si possa fare a meno della fedeltà alla preesistenza, cioè rispetto alla situazione di partenza.

La circolare precisa peraltro che il principio non vale nelle zone A dei piani urbanistici (centri storici) e per gli edifici sottoposti a vincolo in base al Dlgs 42/2004: per questi interventi di ristrutturazione è necessario il rispetto di sagoma, sedime, prospetti, caratteristiche planivol-

metriche e tipologiche e, soprattutto, uno specifico titolo edilizio (il permesso di costruire).

**Stop alla Scia nei centri storici**

Di fatto, ciò significa che i vari bonus non possono essere utilizzati per demolizioni e ricostruzioni nei centri storici, nelle zone assimilate e per gli edifici vincolati, se non in presenza di un permesso di costruire.

La stessa circolare richiama l'attenzione sulle distanze tra costruzioni, parametro che per circa 50 anni (dal Dm 1444 del 1968), ha congelato interventi radicali di demolizione, costringendo a rispettare, nella successiva ricostruzione, ampie distanze di 10 metri rispetto ai vicini, incompatibili con il tessuto storico. Poiché il Dl 76/2020 introduce la possibilità di demolire e ricostruire rispettando le distanze legittimamente preesistenti, la circolare sottolinea con fermezza che nei centri storici, nelle zone A e per ambiti ed edifici di particolare pregio storico architettonico la possibilità di demolire e ricostruire non è libera come nelle altre zone ma è aggravata dalla necessità di specifici piani urbanisti-

ci di recupero o riqualificazione.

In altri termini, nei centri storici non sono ammessi singoli interventi "francobollo", relativi ad un unico edificio ma la demolizione e ricostruzione è ammessa solo se vi è uno strumento particolareggiato che individui in dettaglio masse e volumi, valutando l'intervento in un'adeguata scala di pianificazione.

**Edificio «legittimo»**

La circolare precisa (paragrafo 3) che nei centri storici e negli ambiti assimilati è possibile mantenere le distanze preesistenti «purché l'edificio originario fosse stato legittimamente realizzato»: la norma (articolo 2 bis, comma. 1 ter, del Dpr 380/2001) non riferisce tuttavia tale qualità ("legittimamente") all'edificio, bensì alla distanza, con una differenza essenziale. Infatti, un edificio potrebbe essere in tutto o parte non legittimo, ma ciononostante le distanze rispetto alle costruzioni vicine possono essere singolarmente "legittime", per esempio perché consolidate per il decorso di oltre un ventennio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2

**RIQUALIFICAZIONE EDIFICI**

Spinta bipartisan  
per il Superbonus  
fino a 40 miliardi

— Servizio a pagina 2

**IL SUPERBONUS**

# Sul 110% fino a 40 miliardi Ue più emendamento bipartisan

Centosei deputati chiedono  
estensione al 2023  
e ampliamento della platea

Proroga fino al 31 dicembre 2023 e un forte ampliamento del raggio d'azione del superbonus del 110 per cento. È quello che chiedono compatti 106 deputati che hanno sottoscritto in versione bipartisan l'emendamento "12.0106" al Ddl di bilancio all'esame della Camera. Il correttivo, inserito tra gli oltre 900 emendamenti segnalati e su cui la commissione Bilancio di Montecitorio inizierà a votare nei prossimi giorni, rappresenta una sorta di linea guida per il Governo. Le indicazioni dei 106 deputati (primo firmatario Sut del M5S) così come formulate richiedono oltre 7 miliardi di euro di risorse per garantire le coperture. Per il potenziamento del superbonus per la riqualificazione energetica e per la messa in sicurezza degli edifici dovrebbero arrivare in soccorso le risorse del Recovery Plan come previsto dalle proposte del ministro per lo Sviluppo Economico, Stefano Patuanelli, tra i padri del superbonus del 110%, e come riportato dalla bozza del piano circolata ieri. Nello stesso capitolo del Recovery Plan italiano rientrano anche interventi per l'efficientamento degli immobili pubblici, a partire dal risanamento

degli edifici scolastici e la realizzazione di nuove scuole mediante la sostituzione edilizia, la ristrutturazione e l'ammodernamento delle strutture ospedaliere, la riqualificazione del patrimonio abitativo di edilizia residenziale pubblica e delle cittadelle giudiziarie. Il tutto con una previsione di spesa ora ipotizzata fino a 40 miliardi di euro delle risorse Ue.

Per tornare al correttivo presentato alla Camera sul superbonus, viene rappresentata almeno in parte una chiara indicazione sulle modifiche da introdurre all'intera disciplina. Modifiche che, oltre a prorogare al 31 dicembre la validità delle agevolazioni fiscali potenziate sia per interventi energetici sia per quelli antisismici, prevedono un ampliamento dell'ambito di applicazione. A partire dall'estensione del 110% alle unità immobiliari non residenziali, purché sempre possedute da privati. Oltre ai condomini si punterebbe ad estendere il 110% anche agli immobili in cui «almeno il 40% del condominio sia composto da unità immobiliari con destinazione d'uso residenziale, e dagli edifici composti da due o più unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà tra più soggetti, fino ad un massimo di 4 unità immobiliari». Tra i soggetti ammessi, inoltre, i 106 deputati allargherebbero il ti-

ro anche agli immobili posseduti dalle «aziende di servizi alla persona (Asp) che possiedono immobili a uso abitativo, dalle fondazioni, anche di tipo religioso, che gestiscono patrimoni immobiliari riconvertiti all'uso abitativo». Un'ulteriore estensione indicata nel correttivo al Ddl di bilancio riguarda la possibilità di utilizzare la detrazione del 110% per gli interventi finalizzati alla eliminazione delle barriere architettoniche, come ascensori e montacarichi, o alla realizzazione di ogni strumento che, attraverso la comunicazione, la robotica e ogni altro mezzo di tecnologia più avanzata, sia adatto a favorire la mobilità interna ed esterna all'abitazione per le persone portatrici di handicap in situazione di gravità, anche se effettuati da over 65.

Altra estensione riguarderebbe i lavori di cablaggio. Mentre per ritenersi «funzionalmente indipendente» un immobile, sempre secondo la modifica proposta alla Camera, dovrà essere dotato di «almeno una delle installazioni o di manufatti di qualunque genere, quali impianti per l'acqua, per il gas, per l'energia elettrica, per il riscaldamento, di proprietà esclusiva» dell'unità, e non di tutti come prevedono oggi le regole del 110 per cento.

—C. Fo.

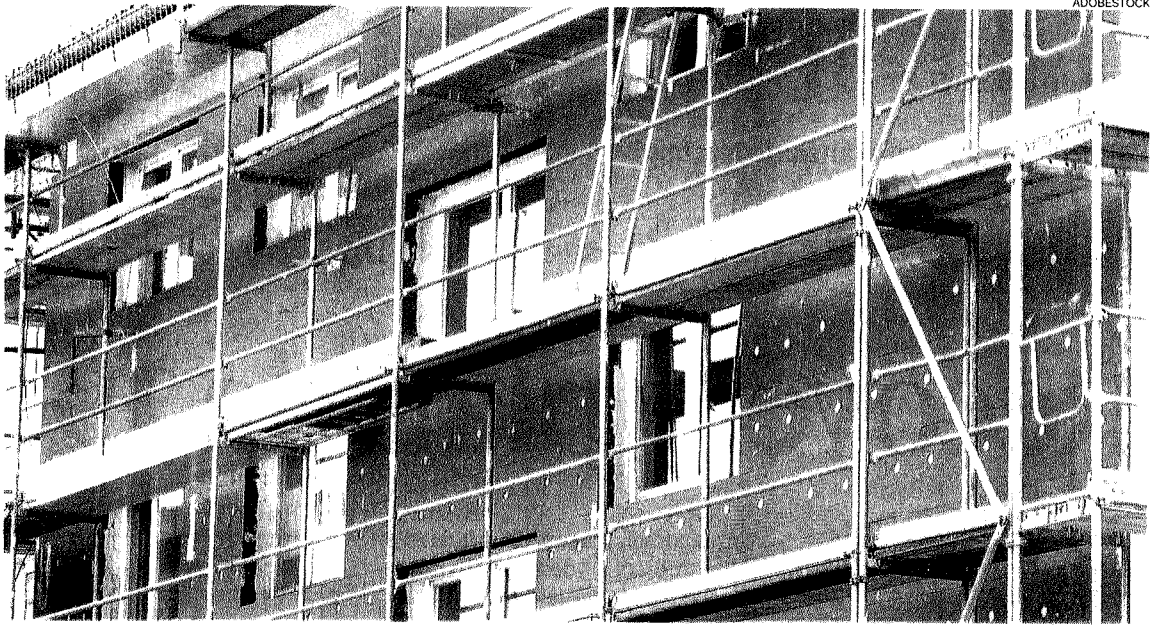
—M. Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Nel piano nuove scuole, riqualificazione dell'edilizia residenziale pubblica e delle cittadelle giudiziarie**



ADOBESTOCK



**Ristrutturazioni.**  
È un fronte  
bipartisan a  
chiedere in  
Parlamento  
l'estensione al  
2023 del  
superbonus

**Il Sole 24 ORE**

**Recovery plan da 196 miliardi ma è rinvio**

**Rimborsi ha velocità: Erogata prima ai pagamenti entro 29 giorni**

**Fiscanicki-Sta, ultima chiamata**

**100**

**ABC RENT**  
NOLEGGIO E VENDITA AUTO  
PER FAR CREDERE IL TUO BUSINESS

SESTO S.C. CERNUSCO S.N.

**LA RICOSTRUZIONE**

**Impresa 4.0, fibra, cloud: per il digitale 49 miliardi**

**Sul fronte della qualità, più emendamenti in parlamento**

**Albi LVO**

159329



















































































